

La crisi borsistica non sfociò in una ancor più grave crisi bancaria e industriale solo perché la Banca d'Italia, d'accordo con il governo – allora presieduto da Giolitti – si adoperò per il salvataggio della banca pericolante e, con l'immissione di mezzi monetari nelle zone in cui più grave si manifestava la tensione, evitò le conseguenze ultime della crisi di liquidità¹.

2. Si può con buone ragioni ritenere che la congiuntura monetaria mondiale e le situazioni determinate in Italia dalla crisi borsistica e dalla stretta creditizia potevano avere per l'economia italiana conseguenze ben più spiacevoli di quelle che allora ebbero.

L'Italia verso il 1905-1907 era un paese che da alcuni anni immobilizzava capitali in investimenti industriali senza che le imprese potessero ancora contare su un adeguato processo di autofinanziamento. Le importazioni aumentavano rapidamente aggravando il deficit della bilancia commerciale e, per riequilibrare la bilancia dei pagamenti, si doveva contare essenzialmente su cospicui movimenti di capitale. Da una crisi mondiale di liquidità monetaria, perciò – per il modo stesso in cui il mercato monetario interno era allora integrato con quello mondiale – l'Italia poteva sperare di uscire indenne, o poco danneggiata, solo se i trasferimenti di capitale originati dalla tensione monetaria, non avessero compromesso neanche temporaneamente quei flussi finanziari che permettevano all'Italia di pareggiare i propri conti con l'estero. In caso contrario, il meccanismo di riequilibrio della bilancia dei pagamenti avrebbe portato a più o meno breve scadenza ad un drastico ridimensionamento del livello dell'attività produttiva interna e, nelle condizioni specifiche in cui si trovava l'Italia, ad una grave battuta d'arresto del processo

1. Alla crisi del 1907, intesa come una svolta significativa delle tendenze in atto dopo il 1896, prestò una particolare attenzione E. CORBINO, *Annali dell'economia italiana*, vol. V, 1901-1914, Napoli, s. d., pp. 308-404. Sugli interventi della Banca d'Italia aveva già fornito dei particolari T. CANOVAI, *Le banche di emissione in Italia*, Roma, 1912.

I successivi studi di storia economica italiana che accennano alla crisi del 1907 non superano il contributo di informazioni fornite da questi due autori e non vanno oltre i limiti posti dalla loro interpretazione dei fatti.

Alla condotta della Banca d'Italia nel 1907, vista peraltro in una diversa prospettiva – cioè quella di un'analisi delle esperienze di intervento di una banca centrale – accenna F. M. TAMAGNA, *Strumenti della politica monetaria*, « Moneta e Credito », 1960, n. 49.